

# Rassegna Stampa

di Martedì 20 giugno 2023



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
1	Il Sole 24 Ore	20/06/2023	<i>Rete autostradale vicina al collasso (M.Morino)</i>	3
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
1	Il Sole 24 Ore	20/06/2023	<i>Le agevolazioni sui condizionatori possono passare da tre sconti fiscali (G.Latour/L.De Stefani)</i>	6
39	Il Sole 24 Ore	20/06/2023	<i>Villette: esclusi dal 90% familiari conviventi, inquilini e comodatari (L.De Stefani)</i>	8
<b>Rubrica Sicurezza</b>				
18	Il Sole 24 Ore	20/06/2023	<i>Cybersicurezza, Italia bersaglio degli attacchi (M.Perrone)</i>	9
<b>Rubrica Imprese</b>				
1	Il Sole 24 Ore	20/06/2023	<i>Int. a R.Di Stefano: Di Stefano: "La sfida e' su Industria 5.0" (N.Picchio)</i>	10
<b>Rubrica Innovazione e Ricerca</b>				
8	Il Sole 24 Ore	20/06/2023	<i>Pmi, riparte la corsa alle consulenze 4.0 (C.Fotina)</i>	12
<b>Rubrica Economia</b>				
29	Italia Oggi	20/06/2023	<i>La richiesta di mutui va a picco (M.Mantero)</i>	13
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
37	Il Sole 24 Ore	20/06/2023	<i>Esame avvocati con uno scritto e prova orale in tre fasi (P.Maciocchi)</i>	14
1	Italia Oggi	20/06/2023	<i>Cambia l'esame da avvocato: una prova scritta e una orale in tre fasi distinte (S.D'alessio)</i>	15
32	Italia Oggi	20/06/2023	<i>Gli architetti compiono cent'anni</i>	17

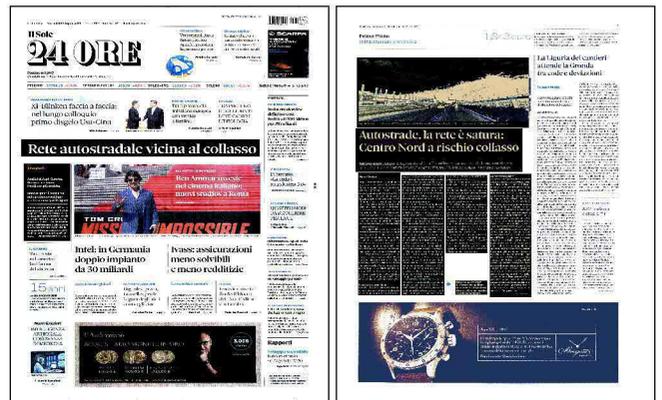
# Rete autostradale vicina al collasso

## Trasporti

Analisi di Aspi: Genova, Bologna e Firenze i nodi con più criticità

Sono urgenti il Passante nel capoluogo emiliano e la Gronda in quello ligure

Almeno tre grandi nodi della rete gestita da Autostrade per l'Italia (Aspi) rischiano il collasso nel corso della giornata a causa della sola intensità del traffico: Genova, Bologna e Firenze. Una situazione che potrebbe essere migliorata con interventi infrastrutturali di rilievo come il Passante nel capoluogo emiliano e la Gronda in quello ligure. **Marco Morino** — a pag. 3



# Autostrade, la rete è saturata: Centro Nord a rischio collasso

**Infrastrutture.** Analisi di Aspi sui dati del traffico nelle ore di punta nei primi cinque mesi 2023: i casi più critici nei nodi di Genova, Bologna e Firenze. L'azienda: «Urgenti Gronda e Passante»

**Marco Morino**

In questo momento ci sono almeno tre grandi nodi della rete gestita da Autostrade per l'Italia (Aspi) che rischiano, a più riprese, il collasso nel corso della giornata: Genova, Bologna e Firenze. Rischio dovuto alla sola intensità del traffico nelle ore di punta, in assenza di cantieri e non considerando eventi straordinari quali incidenti o periodi di esodo. In caso di cantieri o di incidente, scatta immediata la paralisi. Lo evidenzia un'analisi riservata di Aspi su dati di traffico e livelli di saturazione della rete, in periodi e fasce orarie significative, relativa ai primi 5 mesi del 2023.

Un quadro allarmante, che rende ancora più urgente, secondo Aspi, la realizzazione di quelle opere di potenziamento che la rete autostradale italiana aspetta da molti anni: la Gronda di Genova, il Passante di Bologna, l'ampliamento della A11 tra Firenze e Pistoia e il potenziamento del nodo urbano di Peretola. Un altro punto critico è rappresentato dal tratto urbano della A4 Torino-Venezia tra Cormano e Viale Certosa, a nord di Milano. Nel tratto milanese della A4, Aspi conta di aprire la quarta corsia dinamica entro qualche settimana, comunque prima di agosto. Aspi gestisce circa il 50% (3mila chilometri) della rete autostradale nazionale a pedaggio.

## I nodi sotto pressione

In Italia, le infrastrutture stradali sono state progettate e realizzate oltre cinquanta anni fa, e le previsioni di traffico usate all'epoca sono state ampiamente superate dai valori reali. Le più recenti fotografie dei livelli di saturazione sono state scattate da Aspi in un periodo in cui i dati di traffico sono confrontabili con il periodo analogo del 2019 (pre-Covid) e in tratte/periodi non condizionati da cantieri

di ammodernamento.

I volumi di traffico sulla rete Aspi, nei primi 5 mesi del 2023, hanno superato i livelli pre-pandemia: in particolare si registra un incremento complessivo di circa l'1% rispetto al 2019 con picchi settimanali che superano il 7 per cento.

Con riferimento ai veicoli leggeri si registrano volumi di traffico in linea ai livelli pre-Covid (con incrementi settimanali che in alcune occasioni superano il 10%) mentre per quanto riguarda i mezzi pesanti l'aumento dei volumi da inizio anno risulta complessivamente superiore al 2% (con incrementi settimanali che in alcune occasioni superano il 5%).

Nei primi 5 mesi dell'anno, Aspi ha effettuato dei rilievi puntuali durante le fasce orarie di punta in corrispondenza degli snodi urbani a rischio saturazione. A partire dal sistema A7/A10 nell'area metropolitana genovese, dove nelle ore di punta (prima mattina e tardo pomeriggio) la congestione è la prassi.

Nel tratto cittadino della A10 Genova-Savona, Aspi rileva tempi di percorrenza con picchi fino a 10 volte (tra le 7 e le 10 volte) superiori lo standard. In oltre 270 occasioni negli ultimi 5 mesi si sono raggiunti livelli di traffico prossimi alla completa saturazione.

Tratto cittadino della A7 Genova-Serravalle: tempi di percorrenza con picchi tra le 5 e le 7 volte superiori lo standard (massimo registrato fino a 9 volte); in oltre 350 occasioni negli ultimi 5 mesi si sono raggiunti livelli di traffico prossimi alla completa saturazione.

Rilievi analoghi sono stati effettuati anche lungo il tratto di A14 in corrispondenza del nodo di Bologna dove, sempre nelle ore di punta (prima mattina e tardo pomeriggio), si registrano tempi di percorrenza con picchi tra le 4 e le 6 volte superiori gli standard; in oltre 300 occasioni negli ultimi 5 mesi si sono

raggiunti livelli di traffico prossimi alla completa saturazione.

Infine, il tratto cittadino della A11 Firenze-Pistoia: tempi di percorrenza con picchi tra le 7 e le 8 volte superiori gli standard; in oltre 200 occasioni negli ultimi 5 mesi si sono raggiunti livelli di traffico prossimi alla completa saturazione.

## Opere strategiche

A questa emergenza Aspi risponde con un ampio piano di potenziamento della rete da 21,5 miliardi, di cui 7 miliardi in manutenzioni e 14,5 miliardi in investimenti. Ma l'annuncio di nuovi cantieri rischia di spaventare ulteriormente gli automobilisti. Spiegano fonti dell'azienda: «Aspi propone progetti di realizzazione che siano in grado di garantire un impatto limitato all'attuale rete in esercizio». La Gronda di Genova, per esempio (si veda anche il pezzo a fianco), prevede la realizzazione di un nuovo tratto in variante, quindi su un tracciato non interferente con l'attuale rete autostradale, con due corsie per senso di marcia, con il raddoppio dell'esistente A10 nel tratto di attraversamento del Comune di Genova dalla Val Polcevera fino all'abitato di Vesima. L'intervento consentirà, da un lato, l'alleggerimento del traffico cittadino ottenuto separando i flussi di traffico metropolitano e quelli di lunga percorrenza e, dall'altro, una migliore connessione della Liguria con i luoghi nevralgici per l'economia del Nord-Ovest. Uno sforzo cantieristico senza eguali nell'attuale panorama ingegneristico e infrastrutturale internazionale. Anche per il Passante di Bologna il programma prevede un avanzamento per fasi basato sul principio di realizzazione e immediata apertura al traffico della nuova corsia in modo da garantire per tutta la durata dei lavori almeno tre corsie per senso di marcia in A14 e due corsie per senso di marcia in Tangenziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Liguria.** Nel tratto cittadino della A10 Genova-Savona, Autostrade per l'Italia (Aspi) rileva tempi di percorrenza con picchi fino a 10 volte superiori alla media

**Nel sistema A7/A10  
dell'area metropolitana  
genovese la congestione  
è la prassi (prima mattina  
e tardo pomeriggio)**

## Bonus edilizi

Le agevolazioni sui condizionatori possono passare da tre sconti fiscali

**De Stefani e Latour**  
— a pag. 39

# I bonus ai condizionatori passano da tre sconti fiscali

**Casa.** L'installazione di pompe di calore guarda già alle innovazioni in arrivo con le regole europee ma con le diverse agevolazioni cambiano i requisiti

**Luca De Stefani**  
**Giuseppe Latour**

**T**re strade per agevolare l'installazione di condizionatori con pompa di calore. Dalla più semplice (il bonus per le ristrutturazioni ordinario, al 50%) alla più complessa (il superbonus al 90%), passando per l'ecobonus al 65%, ma con requisiti differenti da conoscere prima di avviare le operazioni. Gli interventi sugli impianti di condizionamento possono essere agevolati e, con l'elettrificazione contemporanea dell'impianto di riscaldamento, guardano in qualche modo già al futuro. L'Europa, infatti, oggi punta con decisione proprio a ridurre la dipendenza dai combustibili fossili (a partire dal gas), attraverso la diffusione delle pompe di calore. Gli esempi in questa direzione sono diversi, a partire dalla direttiva Case green, attualmente in discussione a Bruxelles.

Partendo dal bonus ristrutturazioni, è possibile ottenere la detrazione del 50% per l'installazione di condizionatori d'aria estivi, solo se con pompa di calore, anche non ad alta efficienza. In questo caso, il limite di spesa è di 96mila euro (lo sconto di imposta mas-

simo, quindi, è di 48mila euro): l'intervento va effettuato su unità immobiliari residenziali e – questo dettaglio è fondamentale – non è necessaria la sostituzione del vecchio impianto di climatizzazione invernale.

L'alternativa è l'ecobonus al 65 per cento. Questa agevolazione è disponibile su qualunque tipologia di immobile e con un limite di detrazione di 30mila euro. Vale, però, soltanto per la sostituzione, integrale o parziale, di impianti di climatizzazione invernale con pompe di calore ad alta efficienza, con un coefficiente di prestazione COP/GUE e con un indice di efficienza energetica EER maggiore o uguale ai valori minimi dell'allegato F del decreto del ministero dello Sviluppo economico 6 agosto 2020.

L'alternativa, ancora per qualche mese (la scadenza è fissata a fine anno per questa versione dello sconto), è il superbonus al 90%: il lavoro che andrebbe al 65%, infatti, può essere agevolato al 90%, come intervento trainante o trainato. Per i condomini questa possibilità è disponibile fino al 31 dicembre, senza particolari condizioni. Mentre per le unifamiliari e le unità indipendenti ci sono diversi paletti da rispettare: soprattutto, un reddito massimo di 15mila euro, calcolato se-

condo il quoziente familiare. A questo, poi, si aggiungono tutte le diverse condizioni legate al superbonus, come il miglioramento di almeno due classi energetiche dell'edificio e le asseverazioni dei requisiti tecnici e di congruità. Da ricordare che, per le villette che hanno agganciato il 110% fino al prossimo 30 settembre, c'è la possibilità di avere la maxi agevolazione anche su questi interventi.

Infine, vanno ricordati gli adempimenti legati a questi lavori. Per il bonus ristrutturazioni al 50%, basta il bonifico parlante e l'invio all'Enea, entro 90 giorni dalla fine dei lavori, della comunicazione semplificata (portale bonus casa su <https://bonusfiscali.enea.it>), che non comporta la decadenza del bonus in caso di omissione (risposta n. 46/E/2019). Per l'ecobonus, invece, oltre al bonifico parlante e all'invio all'Enea, entro 90 giorni dalla fine dei lavori, della scheda descrittiva dell'intervento redatta da un tecnico abilitato (Portale Ecobonus), serve l'asseverazione dei requisiti tecnici e della congruità delle spese sostenute, oltre che la conservazione delle schede tecniche delle pompe di calore installate (vademecum dell'Enea del 25 gennaio 2021).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IN SINTESI**

**Le alternative**

Per installare un condizionatore con pompa di calore ci sono tre strade: il bonus ristrutturazioni al 50%, l'ecobonus al 65% e il superbonus al 90%, sia come lavoro trainante che come trainato. Con le diverse agevolazioni cambiano, però, i requisiti dei lavori.

L'ecobonus, ad esempio, vale soltanto per la sostituzione



**L'APPUNTAMENTO**

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

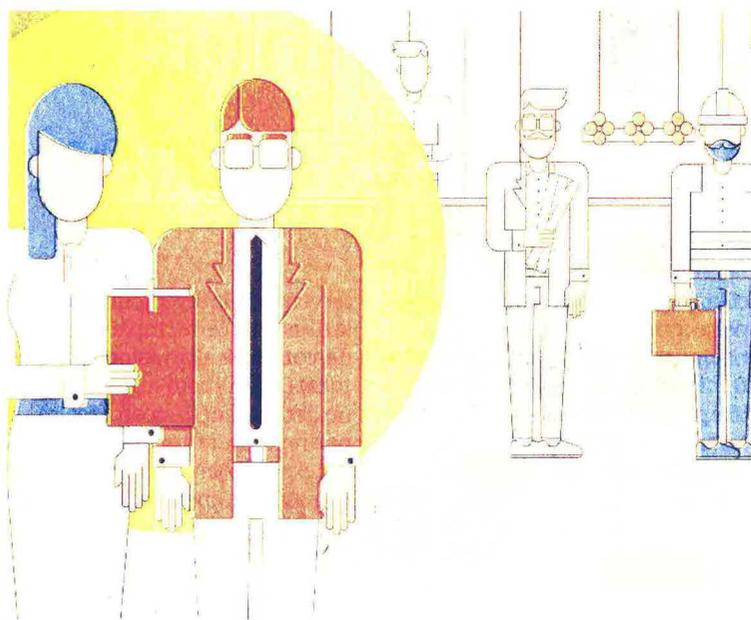
**NT+FISCO**

**Speciale superbonus**

Tutte le novità sul 110% nelle analisi degli esperti del Sole 24 Ore  
[ntplusfisco.ilsole24ore.com](http://ntplusfisco.ilsole24ore.com)



159329



## Villette: esclusi dal 90% familiari conviventi, inquilini e comodatari

### I limiti

Per il superbonus del 90% nel 2023 relativo ai lavori sulle villette, iniziati quest'anno, da parte delle persone fisiche con un «reddito di riferimento» non superiore a 15mila euro (determinato con il quoziente familiare), la proprietà o il diritto reale di godimento sull'unità immobiliare deve sussistere all'inizio dei lavori. Il chiarimento è contenuto nella circolare 13/E, la quale ha confermato anche che la sola nuda proprietà è compresa nel diritto di proprietà, quindi, tra i proprietari agevolati con il superbonus al 90% nel 2023 rientrano anche i nudi proprietari.

Anche se solitamente, in questi casi, l'immobile è abitazione principale dell'usufruttuario, ai fini del superbonus in capo al nudo proprietario è necessario dimostrare che lo stesso sia abitazione principale di quest'ultimo (all'inizio o alla fine dell'intervento). In particolare, il nudo proprietario o i suoi familiari devono dimorarvi abitualmente.

I diritti reali di godimento sugli immobili sono, in generale, l'uso, l'usufrutto, l'abitazione o la superficie: pertanto, con riferimento alle abitazioni oggetto degli interventi agevolati con il superbonus al 90% nel 2023, la persona fisica deve essere titolare del diritto di usufrutto, di uso o di abitazione.

A differenza degli altri bonus edili, sono esclusi dal superbonus del

90% per il solo 2023, invece, i titolari di un diritto personale di godimento, come l'inquilino, il comodatario e l'utilizzatore di un contratto di leasing. Non dovrebbero essere agevolati, poi, tutti gli altri soggetti che nel corso degli anni l'agenzia delle Entrate ha agevolato in via interpretativa, come i familiari conviventi del «possessore o detentore dell'immobile sul quale vengono effettuati i lavori» (circolare 11 maggio 1998, n. 121/E, paragrafo 2.1, risoluzione 6 maggio 2002, n. 136/E), i titolari di una concessione demaniale (istruzioni del modello Redditi PF), il socio di cooperative a proprietà indivisa, assegnatario di alloggi (detentore) (risposta del 14 luglio 2020, n. 215), il promissario acquirente, anche se con contratto preliminare di compravendita registrato, il parroco che sostiene le spese per interventi agevolabili realizzati sulla casa canonica di proprietà della Parrocchia, nella quale risiede in virtù del Canone 533, paragrafo 1, del Codice di diritto canonico e che detiene l'immobile in base a tale norma (circolare 23 giugno 2022, n. 23/E, paragrafo 1.1, riferita al superbonus).

Nel silenzio della norma, dovrebbero rientrare anche i proprietari o i titolari di diritto reale di godimento non esclusivi. La relazione illustrativa del Senato al decreto legge Aiuti-quater (Dl n. 176/2022) ha confermato che per gli interventi sulle villette e le case a schiera delle persone fisiche, per i quali è richiesta la realizzazione del 30% dell'intervento complessivo entro il 30 settembre 2022 ai fini della proroga dal 30 giugno 2022 al 30 settembre 2023, non si applica la condizione in capo al contribuente di essere titolare di diritto di proprietà o di diritto reale di godimento sull'unità immobiliare, «per cui detti interventi continuano ad essere agevolabili anche se realizzati da persone fisiche che non risultano proprietari o titolari di diritto reale di godimento (ad esempio, familiari conviventi)».

—L.D.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Cybersicurezza, Italia bersaglio degli attacchi

## Minacce digitali

Relazione al Parlamento dell'Agenzia nazionale: 1.094 gli episodi nel 2022

**Manuela Perrone**

ROMA

L'Italia «risulta tra i Paesi maggiormente interessati dalla diffusione generalizzata di malware e da attacchi cibernetici mirati, specie in danno del comparto sanitario e di quello energetico». Nelle 139 pagine della prima relazione annuale al Parlamento dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale (nata nella seconda metà del 2021), relativa all'attività svolta nel 2022, si riconosce con nettezza l'esposizione del nostro Paese al rischio cyber, acuito dalla guerra in Ucraina. Lo scorso anno il Csirt Italia (Computer Security Incident Response Team), istituito presso l'Agenzia, ha trattato 1.094 eventi cyber, circa 90 in media al mese, con un

picco di 118 a febbraio 2022, proprio in corrispondenza dell'invasione russa dell'Ucraina. In 517 casi c'è stata diffusione di malware via email; in 204 «branding abuse»; in 203 phishing, in 130 ransomware (quando chi attacca cifra i dati di un'organizzazione e chiede un riscatto per non pubblicarli).

Proprio il ransomware si è rivelato «tra le minacce più impattanti» sulle imprese (l'82% delle vittime) e sulle amministrazioni pubbliche (18%). Gli attacchi sono sottostimati, precisa l'Agenzia, perché «le piccole e medie imprese, spesso sprovviste di know-how e strutture interne dedicate, sono inclini a non segnalare l'evento». Il settore più colpito è il manifatturiero (20%), seguito da quello tecnologico, dal retail e dalla sanità. Nel 2022 la minaccia ransomware è arrivata da un gruppo ristretto di «gang di criminali»: le più attive sono state LockBit, Conti, AlphaVM, responsabili di oltre la metà degli attacchi totali.

In forte aumento risultano anche gli attacchi Ddos: 44 lo scorso anno quelli trattati dal Csirt Italia, il 35% dei quali è stato diretto contro la Pa (uno ha colpito anche la stessa Agenzia per

la cybersicurezza). Eventi dimostrativi, per lo più condotti dai gruppi filorussi Killnet e NoName057(16). La relazione elenca i punti di fragilità del sistema: si va dalle errate politiche di sicurezza e gestione delle credenziali di accesso alla carenza di formazione.

La Strategia nazionale di cybersicurezza 2022-2026, con il piano di attuazione in 82 misure, è il documento di indirizzo che sostiene il potenziamento cyber del sistema Paese lungo tre assi: protezione, risposta e sviluppo digitale. «Continueremo il lavoro avviato per rendere l'Italia più forte e sicura dal punto di vista cibernetico», ha sottolineato il prefetto Bruno Frattasi, da marzo direttore generale dell'Agenzia, che nella prefazione indica «sforzo condiviso» e «logica di sistema» come i pilastri per costruire sicurezza e resilienza nello spazio cibernetico. In programma ci sono altre assunzioni, che porteranno l'organico da 180 a 300 persone entro fine anno; nuovi bandi legati al Pnrr, che per la cybersicurezza stanziava 623 milioni; e la road map del piano di ricerca e innovazione realizzato con il ministero dell'Università.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attacchi sottostimati, precisa l'Agenzia, perché «le pmi, spesso senza competenze, sono inclini a non segnalare l'evento»

INTERVENTI  
In programma assunzioni e nuovi bandi legati al Pnrr che stanziava 623 milioni



**L'INTERVISTA**

**Di Stefano:  
«La sfida è  
su Industria 5.0»**

**Nicoletta Picchio** — a pag. 9

**L'Intervista. Riccardo Di Stefano.** Il presidente dei Giovani di Confindustria: nuove generazioni protagoniste dell'innovazione, imprese motore del Pnrr. Il 23-24 giugno il 52° convegno di Rapallo

# «Industria 5.0, competitività in gioco Serve una politica industriale in Italia e in Ue»

**Nicoletta Picchio**

**U**na nuova frontiera: la sfida tecnologica legata alle transizioni green e digitale. «Industria 5.0 non è uno slogan: è la sintesi per indicare la rivoluzione che abbiamo davanti e che di fatto si è già avviata. Tecnologie innovative, intelligenza artificiale, nuovi settori, competenze da formare: è un impatto ad ampio raggio che mette in gioco la competitività del paese. Con le imprese e i giovani protagonisti del cambiamento». Riccardo Di Stefano, presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria, parte da questa analisi per passare ad una successiva considerazione: «serve una politica industriale, italiana ed europea, che metta al centro l'impresa e stimoli gli investimenti. Ed è proprio questo, riportare l'attenzione sulla nostra industria, su cui vogliamo richiamare la politica e le istituzioni che abbiamo chiamato a raccolta» nel 52° convegno di Rapallo, questo fine settimana, venerdì 23 e sabato 24 giugno. Il titolo sarà proprio "Nuova frontiera. Direzione 5.0" e sarà l'occasione per un confronto tra esponenti delle imprese e della politica, maggioranza e opposizione, che saranno presenti sul palco, in un momento in cui il governo sta affrontando con la Ue le modifiche al Pnrr e chiede più flessibilità sull'uso dei fondi.

**Una partita complessa e determinante per la crescita**

**italiana. La Ue si sta muovendo in ordine sparso e non sta decollando la proposta italiana di un Fondo sovrano per gli investimenti strategici delle imprese. Quale dovrebbe essere la strada da percorrere?**

Come Confindustria stiamo insistendo sulla necessità di un Fondo sovrano europeo, e continueremo a farlo, perché la risposta alla sfida che arriva dalla Cina e dagli Usa non può essere combattuta e vinta a livello di singoli stati, anche se è comprensibile la prudenza sulla tenuta dei conti pubblici, l'austerità cieca è una visione miope, anche da parte di nazioni considerate forti come la Germania. Cina e Usa stanno alzando il loro livello di innovazione, stimolando e attraendo investimenti. E noi dobbiamo esserne all'altezza, come Europa e come paese. Questo sarà un tema anche per le prossime elezioni europee.

**Un'esigenza dettata anche dai numeri: la recessione europea è stata evitata, ma la crescita non è forte e la Germania è in recessione tecnica. Come Italia abbiamo una previsione del pil a 1,2, meglio delle attese, ma la produzione industriale sta scendendo da quattro mesi. C'è preoccupazione?** Certamente non si può stare tranquilli. Dietro il nostro +1,2 ci sono molti fattori di incertezza. Germania e Francia che rallentano hanno un peso sulla nostra industria, vista l'integrazione delle filiere. Stiamo assistendo negli

ultimi mesi ad uno stallo della nostra produzione industriale. Lo scenario geopolitico è incerto, non si intravede la fine della guerra in Ucraina, il prezzo dell'energia si è ridotto, ma non si possono escludere fiammate, anche per le materie prime. Occorre aumentare l'impegno nella nostra autonomia energetica e rispetto alle materie prime critiche. E sottolineo ancora che è il sistema imprenditoriale il soggetto su cui puntare per ricostruire l'Italia, sul filo di questa frontiera tecnologica e industriale. Questi ultimi anni multicrisi l'hanno dimostrato: è l'industria che ha tenuto in piedi il paese.

**Tornando al Pnrr, piuttosto che spendere soldi in progetti che non generano crescita, meglio destinarli ad un grande piano Transizione 5.0?**

Le imprese, durante le crisi del passato, hanno dimostrato di aver utilizzato in modo efficace gli strumenti a disposizione, da Industria 4.0, ai crediti di imposta. Anche oggi saprebbero mettere a terra le risorse in modo rapido ed efficace, investendo, rafforzandosi, con effetti positivi sul pil.

**Servono però azioni che rendano il contesto più favorevole...**

Il Pnrr senza le riforme è incompleto. E di riforme non si parla praticamente più. Le riforme strutturali vanno fatte, per rendere il paese più efficiente, aumentare gli spazi di concorrenza. Così come è necessario affrontare il tema dei salari e della produttività: gli

altri paesi nostri competitor in Europa hanno un andamento della produttività superiore a noi. È un tema da affrontare: nell'immediato occorre un taglio al cuneo fiscale. L'anno scorso, proprio qui a Rapallo, tutti i partiti si erano detti d'accordo. Adesso auspichiamo sia reso strutturale e che l'impegno annunciato del governo in questo senso si traduca in fatti. Nel medio

periodo saranno gli investimenti a fare la differenza.

**Lei è presidente dei Giovani imprenditori: due milioni e mezzo di giovani non lavorano e non cercano un'occupazione. Ci sono cervelli che se ne vanno. Si perde una risorsa?**

I giovani sono innovatori naturali e saremo i protagonisti di queste trasformazioni. Bisogna garantire

una formazione adeguata, stimolare le start up, creare collegamenti con chi lavora all'estero affinché non si perda il rapporto con il paese. Non si fa abbastanza sulla formazione e anche questa è una nostra battaglia, su cui ci stiamo impegnando e continueremo a farlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**RICCARDO DI STEFANO**  
Presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria



# Pmi, riparte la corsa alle consulenze 4.0

## Innovazione

**Rimessi in gioco 25 milioni  
Voucher fino al 50% delle spese  
con tetto di 50mila euro**

Si riaprono gli incentivi previsti per le Pmi che accedono a consulenze di manager e società specializzate per processi di innovazione o di quotazione in Borsa. La dote che il ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) riattiva, per 25 milioni, è relativa al 2021 ed era stata prevista con la legge di bilancio 2019 (75 milioni totali ripartiti equamente per tre anni).

I contributi a fondo perduto potranno essere concessi solo a fronte di consulenze fornite da manager, società di consulenza e competenze center 4.0 iscritti nell'elenco gestito dal Mimit. A questo scopo dal 22 giugno, e fino al 5 settembre, gli specialisti che erano già registrati dovranno rinnovare la domanda di iscrizione,

gli altri dovranno farlo per la prima volta, in entrambi i casi con procedura online al link <https://padigitale.invitalia.it/>. Nel caso non siano iscritti al Registro delle imprese, le società di consulenza che risultano amministrate da persona giuridica, i centri di trasferimento e i competenze 4.0, prima di iscriversi al registro, dovranno effettuare una procedura di preaccreditamento inviando una Pec all'indirizzo [managerinnovazione@pec.mise.gov.it](mailto:managerinnovazione@pec.mise.gov.it). L'avvio della nuova fase di registrazione è fissata in un decreto direttoriale Mimit del 13 giugno. Questo stesso provvedimento conferma che, per quanto riguarda le caratteristiche e l'intensità degli incentivi, rivolti esclusivamente alle micro e Pmi, vale il decreto ministeriale del 7 maggio 2019 che aveva dato il via alla misura. Riepilogando, dunque, si tratta di contributi a fondo perduto per consulenze specialistiche relative all'innovazione su un gruppo di tecnologie avanzate tra le quali cloud, big data, cybersecurity, robotica avanzata, realtà aumentata,

manifattura additiva, internet delle cose, simulazione e sistemi cyber-fisici, prototipazione rapida, digital marketing. Ma i contributi possono essere utilizzati anche per consulenze relative a spese per l'accesso a canali di finanza alternativa, quindi quotazione in Borsa, partecipazione al programma Elite, apertura del capitale di rischio a investitori indipendenti specializzati nel private equity o nel venture capital, utilizzo di strumenti come equity crowdfunding, invoice financing o emissione di minibond.

L'intensità dell'aiuto varia in base alla dimensione aziendale. Il contributo è riconosciuto in misura pari al 50 per cento delle spese ammissibili, e nel limite massimo di 40mila euro, per le micro e piccole imprese ma scende al 30% (con tetto di 25mila euro) per le medie. Nel caso in cui la domanda sia presentata da una rete di imprese, il contributo è invece in ogni caso fissato al 50% delle spese ammissibili e nel limite massimo complessivo di 80mila euro.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I manager e le società specializzate devono iscriversi all'elenco del ministero a partire dal 22 giugno**



**NOTARIATO**  
*La richiesta di mutui va a picco*

**“22/ 23 per le compravendite con agevolazione prima casa per età, la percentuale è in pari dai 50 anni in su, mentre è in calo per i giovani, -1,20%. Le surroghe calano in tutta Italia, Milano -17,5 %, Roma -23,31%”.**

—**©Maria Mantero**

Da nord a sud un calo in picchiata del numero mutui fino al -10,7%. Dalle stime per il 2023, dallo studio statistico a cura del Consiglio Nazionale del Notariato “ci si aspetta un calo del mercato del 10,7% rispetto al 2022” e tra i motivi vi è aumento dei tassi verificatosi in questi ultimi mesi. Il Notariato ha pubblicato l’analisi dell’andamento del mercato immobiliare e dei mutui in Italia, gennaio-febbraio 2023, a partire dai dati statistici notarili (DSN). Con un focus su 9 città (Roma, Milano, Napoli, Bari, Bologna, Torino, Palermo, Verona, Firenze) tutte con un calo dei mutui concessi. A Milano nel primo bimestre 2023 si è registrato un calo dei mutui per l’acquisto della casa: -21,04% rispetto allo stesso periodo del 2022; ma tutti i segmenti sono coinvolti, dall’acquisto della prima casa tra privati (-11,84 %), all’acquisto delle seconde case da impresa, quindi dal costruttore (-8,33%). Con una riduzione del capitale coinvolto pari al 20,64%, che corrisponde circa a 1.401 milioni rispetto ai 1.766 milioni del bimestre 2022. La situazione non cambia nella Capitale. Il calo arriva al -20 % rispetto al ‘22. Per le compravendite tra privati il calo si attesta al -3,89%. Mentre, il Notariato riporta: “resta positivo il dato totale delle transazioni per il mercato “seconda casa” con un +7.05% da privati e +4,75% da costruttore”. A livello nazionale il Notariato riporta le variazioni primo bimestre 2022-2023 per i mutui ottenuti da persone fisiche con garanzia su beni immobili per fasce di età e genere. I mutui diminuiscono in tutte le fasce, dai 18 ai 35 anni i mutui sono scesi di circa -20%. Nel raffronto



# Esame avvocati con uno scritto e prova orale in tre fasi

## Professioni

**Nuovo schema dal 2023, sì all'emendamento che archivia le regole Covid**

**Patrizia Maciocchi**

Una sola prova scritta e una orale in tre fasi. Il nuovo esame di abilitazione alla professione di avvocato debutta già dal 2023, e archivia il doppio orale "figlio" della pandemia. È il risultato di un emendamento presentato da Forza Italia nel corso dell'esame del Dl Enti Locali (51/2023) nelle Commissioni I e V della Camera che recepisce i desiderata della categoria, e in particolare dell'Associazione italiana giovani avvocati. Il testo arriverà in Aula mercoledì per poi passare al Senato per il voto di fiducia la prossima settimana. Il ministro della Giustizia sceglierà i temi della prova scritta: la redazione di un atto giudiziario, su un quesito che sarà formulato in base alla materia scelta dal candidato, tra il diritto civile, penale e amministrativo. All'orale, che si svolge in tre step, passano i candidati che hanno preso almeno 18.

La prima fase riguarda la soluzione di un caso, sempre relativo a una materia scelta dall'aspirante avvocato. Il secondo passaggio è utile a provare «le capacità argomentative e di analisi giuridica». Infine, va dimostrata la «conoscenza dell'ordinamento forense e dei diritti e doveri dell'avvocato». Nella norma viene specificato che è previsto l'uso di strumenti compensativi per le difficoltà di lettura, scrittura e calcolo per i candidati con disturbi specifici dell'apprendimento che avranno a disposizione anche tempi più lunghi per sostenere l'esame.

L'emendamento sblocca la situazione, dopo la lettera con la quale il Consiglio nazionale foren-

se e l'Associazione italiana giovani avvocati avevano manifestato al ministro della Giustizia Carlo Nordio e al sottosegretario Francesco Paolo Sisto le preoccupazioni per il ritorno delle regole pre-Covid nell'esame di abilitazione già nella sessione 2023. Ritorno al passato che era già stato comunicato, con una circolare da Via Arenula alle Corti d'Appello, che sarebbe dovuto avvenire già da dicembre. Allora ad assicurare il suo interessamento era stato il vice ministro Sisto, che oggi si dice soddisfatto per un esame che sarà finalmente al passo con il mercato. Ovviamente plaude al risultato, raggiunto anche grazie al Consiglio nazionale forense e all'Organismo congressuale forense, il presidente dell'Associazione giovani avvocati Paolo Perchinunno.

«La sessione 2023 - dice Perchinunno - sarà un banco di prova per stabilire poi in modo definitivo il futuro esame di abilitazione che vada di pari passo ad una modifica organica dell'accesso alla professione».

Sempre nel Dl 51/2023, via libera anche alle notifiche in modalità ordinaria (si veda «Il Sole 24 Ore» del 16 giugno). È, infatti sospeso fino al 31 dicembre 2023 l'obbligo per gli avvocati di effettuare le notifiche degli atti giudiziari in materia civile e stragiudiziale in formato telematico tramite posta certificata, nei casi in cui il destinatario abbia l'obbligo di Pec o l'abbia comunicata all'indice nazionale dei domicili digitali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sospeso fino al 31 dicembre 2023 l'obbligo di notifiche telematiche sugli atti giudiziari civili**

**Versamenti, per la maggioranza dello 0,40%: calcolo con ragguglio per i giorni di ritardo**

**5x1000 storie straordinarie**

00.30.74.501.50

## Cambia l'esame da avvocato: una prova scritta e una orale in tre fasi distinte



Una prova scritta ed una orale, articolata in tre fasi: l'esame e la discussione di una questione pratico-applicativa, che preveda la soluzione di un caso, poi la discussione di «brevi questioni che dimostrino le capacità argomentative e di analisi giuridica» dell'aspirante avvocato relative a tre materie, di cui una di diritto processuale, scelte preventivamente da chi effettua la prova tra diritto civile, penale, amministrativo, processuale civile e processuale penale e, infine, la «dimostrazione di conoscenza dell'ordinamento forense e dei diritti e doveri» del legale. Il tutto con risparmi di spesa che, solo per la prima parte, supererà i 720.000 euro.

D'Alessio a pag. 32

La novità presente in un emendamento al decreto Pa. Risparmi di spesa per 720 mila euro

# Cambia l'abilitazione forense

Test con una prova scritta e una orale articolata in tre fasi

DI SIMONA D'ALESSIO

Una prova scritta (la stesura di un atto giudiziario, che richiederà «conoscenze di diritto sostanziale e processuale», su un quesito scelto dal candidato tra civile, penale e amministrativo) ed una orale, articolata in tre fasi: l'esame e la discussione di una questione pratico-applicativa, che preveda la soluzione di un caso, poi la discussione di «brevi questioni che dimostrino le capacità argomentative e di analisi giuridica» dell'aspirante avvocato relative a tre materie, di cui una di diritto processuale, scelte preventivamente da chi effettua la prova tra diritto civile, penale, amministrativo, processuale civile e processuale penale e, infine, la «dimostrazione di conoscenza dell'ordinamento forense e dei diritti e doveri» del legale. Il tutto con (consistenti) risparmi di spesa che, soltanto per ciò che concerne lo svolgimen-

to della prima parte (con le prove calate da tre a una), potrebbero superare i 720.000 euro. È quel che si profila all'orizzonte per quanti, nel nostro Paese, decideranno di cimentarsi, nell'anno in corso, con l'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di avvocato: le novità sono contenute in un emendamento di Fi (riformulato) presentato al decreto sulla pubblica amministrazione (51/2023), approvato ieri, nelle commissioni affari costituzionali e bilancio della Camera, col parere favorevole del governo, come aveva appreso ItaliaOggi già durante la conferenza nazionale dell'Aiga (giovani avvocati), che ha chiuso i battenti lo scorso sabato, a Sorrento (Napoli). A darne notizia nella località partenopea il viceministro della giustizia **Francesco Paolo Sisto** e le deputate di FdI e Fi Marta Schifone e Annarita Patriarca (quest'ultima tra le prime firmatarie della modifica normativa), nel corso di un dibattito,

nel quale l'organismo dei legali under45 guidato da Francesco Paolo Perchinunno, ha espresso, per bocca del coordinatore del dipartimento per l'accesso Roberto Scotti, la sua posizione, invocando, tra l'altro, l'utilizzo della strumentazione informatica ed una doppia sessione d'esame all'anno per «velocizzare l'ingresso degli aspiranti avvocati nel mondo del lavoro».

Un «restyling» dello strumento per l'entrata nell'attività lavorativa per i legali orientato sì a dettare una disciplina speciale, relativamente alla sessione di questa annualità, che riprende, però, parzialmente, le fila di quanto era stato disposto nel periodo della pandemia da Covid-19, richiamando pure le disposizioni della legge professionale della categoria (247/2012); rispetto a quanto avveniva nel 2019, pertanto, la correzione parlamentare, che ha ottenuto il «placet» del ministero della Giustizia, fissa lo svolgimento di un'unica

prova scritta e di una orale, a cui potranno essere ammessi i candidati che hanno conseguito, nel primo «test», un punteggio di almeno 18 punti. A seguire, recita l'emendamento della maggioranza di centrodestra, «per la valutazione della prova orale ogni componente della sottocommissione d'esame dispone di dieci punti di merito per l'esame e la discussione», e verranno giudicati idonei i candidati che ottengono nella seconda prova «un punteggio complessivo non inferiore a 105 punti ed un punteggio non inferiore a 18 punti in ognuna delle materie» indicate.

La revisione dell'esame di Stato, come accennato in precedenza, inciderà favorevolmente sui nostri conti pubblici: le minori uscite per l'affitto dei locali («una tantum», non per tre volte) ed i «tagli» ai commissari ed ai compensi per la correzione degli elaborati, infatti, hanno fatto stimare al dicastero di via Arenula un risparmio di spesa complessivo, rispetto al 2019, di quasi 840.000 euro. edizione riservata



**Francesco Paolo Sisto**

**ItaliaOggi**  
**Fiat tax anche per dipendenti**  
L'auto italiana si unisce al club dei 20%...  
Fiat ha deciso di...  
Il Gusto che non c'era mai avvolta  
RANA

**PROFESSIONI**  
**Cambia l'abilitazione forense**  
Test con una prova scritta e una orale articolata in tre fasi  
Esame avvocato: le regole  
Come verrà la magistratura

**ANNIVERSARIO**  
***Gli architetti  
 compiono  
 cent'anni***

Eventi e approfondimenti per festeggiare i cent'anni degli architetti. Pronto a partire, infatti, il progetto Open studio aperti, in programma il 23 e il 24 giugno organizzato dal Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori (Cnappc) per il centenario degli ordini degli architetti e degli ingegneri, istituiti con la legge 1395 del 24 giugno 1923. Tra le altre iniziative in programma la presentazione dell'indagine «2023 l'immagine sociale degli architetti», che il Cnappc ha commissionato all'istituto di ricerca Makno e che «punta a evidenziare la percezione di questa figura professionale dopo l'impatto della pandemia che ha influito drasticamente sulle modalità dell'abitare dal punto di vista pubblico oltre che privato», come spiegato in una nota diffusa dal Cnappc. Il Consiglio nazionale parteciperà, inoltre, al congresso mondiale dell'Unione internazionale degli architetti, in programma a Copenhagen dal 4 al 6 luglio e intitolato «Futuri sostenibili - Non lasciare indietro nessuno».

↳ Riproduzione riservata — ■



159329